



## **Comune di Atrani**

**(Provincia di Salerno)**

*Borgo della costiera amalfitana*

Ai Sindaci componenti l'Assemblea  
dell'Azienda Speciale Consortile Cava–Costa d'Amalfi (ASCCA)  
Via pec

E p.c.

➤ Ai membri del C.d.A. ASCCA  
Via pec

➤ Ai Comuni dell'Ambito S2:  
Segretari comunali  
Responsabili di Area/Settori competenti  
Revisori dei conti degli Enti locali  
Consiglieri comunali  
Via pec

➤ Al Revisore dei Conti dell'ASCCA  
dott. Rocco Leo

➤ All'Ufficio di Piano dell'Ambito S2  
Piano di zona  
Via pec

➤ Al Notaio rogante dell'atto costitutivo  
Via pec

➤ Alla Regione Campania  
c.a. Assessore Politiche alle Sociali  
Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie  
Via pec

➤ Spett.le Eccellenza Prefetto di Salerno  
Via pec

➤ Al Direttore Generale dell'ASL Salerno  
Via pec

**Oggetto: Assemblea ASCCCA del 19 gennaio 2026 – Osservazioni preliminari e posizione del Comune di Atrani – approvazione bilancio e copertura**

Con riferimento all’Assemblea dell’ASCCA convocata per il giorno 19 gennaio, il Comune di Atrani ritiene doveroso rappresentare alcune osservazioni preliminari che, allo stato, rendono impossibile una partecipazione consapevole e pienamente responsabile ai lavori assembleari.

In primo luogo, dalla convocazione (**allegata**), **come successivamente rettificata**, risulta che al secondo punto dell’ordine del giorno si dovrebbe procedere all’approvazione del “**bilancio sociale al 31.12.2025**”. Tuttavia, la documentazione trasmessa ai Comuni riguarda esclusivamente il progetto di bilancio al 31.12.2024 (punto n. 1 dell’o.d.g.). **Mancà, quindi, qualsiasi atto riferibile all’esercizio 2025** (punto n. 2 dell’o.d.g.), con la conseguenza che non è materialmente possibile comprendere su quali basi si chieda all’Assemblea di esprimersi su un bilancio al 31 dicembre 2025 che, allo stato, non risulta agli atti. In tale situazione, appare non solo opportuno, ma necessario valutare il rinvio dell’Assemblea, al fine di consentire la completa trasmissione della documentazione mancante e permettere a tutti i Comuni di esprimersi in modo informato, consapevole e responsabile su atti che hanno un impatto rilevante sotto il profilo giuridico, finanziario e istituzionale.

In secondo luogo, come già formalmente rappresentato, il Comune di Atrani **ha sospeso i propri atti di adesione** all’ASCCA, evidenziando la necessità di attivare **un supplemento istruttorio** su diversi profili di carattere giuridico, contabile e finanziario. Tale supplemento istruttorio, per sua natura, non può essere richiesto o svolto unilateralmente da un singolo Comune, ma impone la condivisione dell’intera Assemblea dei Sindaci dell’Ambito S2 e che sia condotto in modo coordinato con gli organi dell’Azienda. In mancanza di ciò, ogni determinazione rischia di poggiare su presupposti incompleti o non adeguatamente chiariti, o, peggio ancora, di condurre a decisioni non legittime. **Si ribadisce, pertanto, quanto già rappresentato con la nota n. 180 del 2026, con cui si è precisato che il necessario supplemento istruttorio non può essere svolto dal solo Comune di Atrani, posto che esso richiede necessariamente un confronto condiviso tra tutti i Comuni dell’Ambito e gli organi competenti dell’Azienda.**

A ciò si aggiunge che, nonostante la formale richiesta di accesso agli atti inoltrata dal Comune di Atrani e il successivo sollecito rivolto al Presidente del C.d.A., del quale i colleghi Sindaci dell’Ambito S2 sono stati messi a conoscenza con ns. nota **prot. n. 414/2026** - sollecito peraltro accompagnato da diffida ai sensi dell’art. 328, comma 2, del Codice penale - non risulta tuttora trasmessa la completa documentazione necessaria per consentire una valutazione piena, puntuale e corretta dell’operato dell’Azienda. È evidente che, in assenza della piena disponibilità degli atti amministrativi e contabili richiesti, **non sussistono le condizioni minime per partecipare in modo consapevole e responsabile ad un’Assemblea** chiamata ad assumere decisioni di così rilevante impatto giuridico, finanziario e istituzionale.

Sotto il profilo strettamente contabile, permane inoltre la questione centrale della totale assenza, nel bilancio 2024, dei residui attivi e passivi del Piano di Zona. Si tratta di poste essenziali per la ricostruzione della reale situazione patrimoniale ed economico-finanziaria dell’ASCCA, la cui individuazione è stata peraltro più volte formalmente richiesta dal Comune di Atrani e, ancor prima, anche dal Comune di Positano, senza che ad oggi sia stato fornito un riscontro definitivo e documentato. La loro **mancata iscrizione altera** in modo significativo la rappresentazione del bilancio e incide direttamente sulla valutazione della perdita che oggi viene sottoposta ai Comuni soci. È ragionevole ritenerе che, se tali residui fossero stati correttamente quantificati, chiariti nella

loro natura giuridica e contabilizzati, il quadro complessivo del bilancio 2024 potrebbe risultare sensibilmente diverso e più aderente alla reale situazione finanziaria dell’Azienda.

Su questo punto, peraltro, lo stesso Presidente del Consiglio di Amministrazione ha evidenziato (**nota 138/2025 allegata**) che, nonostante le riunioni tecniche svolte, non è stato ancora possibile determinare con certezza l’ammontare dei residui attivi e passivi del Piano di Zona, né chiarire quali quote il Comune di Cava de’ Tirreni, anche in considerazione del proprio piano di riequilibrio finanziario, possa effettivamente trasferire all’Azienda, se integralmente o solo in parte e con quale articolazione temporale. Tale incertezza rende estremamente fragile qualsiasi valutazione sulla reale consistenza patrimoniale dell’ASCCA. Ed è proprio su questo punto che sorge una riflessione di natura squisitamente politica: non dovrebbe essere il singolo Comune, o al massimo due Comuni, a farsi carico di **richiedere con insistenza** la chiarezza sui residui del Piano di Zona, ma dovrebbero essere tutti i tredici Comuni dell’Ambito a pretendere, **in modo unitario e compatto, risposte certe e documentate dal Comune capofila Cava de’ Tirreni**. Altrimenti viene meno proprio quel principio di forza collettiva richiamato dal motto “*l’unione fa la forza*”, citato spesso dal Sindaco di Cetara, Roberto Della Monica. Un principio che, se non si traduce in una richiesta corale di chiarezza e responsabilità su uno degli aspetti più delicati dell’impianto finanziario dell’Azienda, rischia di restare una formula suggestiva ma priva di reale contenuto operativo.

Si evidenzia, inoltre, un’incoerenza interna al progetto di bilancio, in quanto nel frontespizio è indicato un capitale sociale pari a € 619.692,00, mentre nello stato patrimoniale il Fondo di Dotazione risulta pari a € 619.962,00. La presenza di due importi differenti per la medesima posta patrimoniale, peraltro essenziale e costitutiva dell’Azienda, determina una discrasia contabile.

Si prende atto, inoltre, delle ulteriori precisazioni fornite dal Presidente del C.d.A. con la nota **prot. n. 420 del 19 gennaio 2026**, che viene **allegata** alla presente, unitamente al riscontro del sottoscritto, per opportuna e completa conoscenza dell’Assemblea. Tuttavia, **taли precisazioni**, lungi dal risolvere le criticità già evidenziate, **introducono nuovi elementi di incertezza** in ordine alla natura giuridica e contabile delle principali poste patrimoniali dell’Azienda, alla reale consistenza del Fondo di Dotazione e, più in generale, alla **effettiva capacità operativa dell’ASCCA**. Ne consegue che il quadro complessivo appare oggi ancora più bisognoso di un chiarimento tecnico rigoroso, condiviso e preventivo rispetto a qualsiasi assunzione di impegni finanziari da parte dei Comuni soci.

In tale contesto, il Comune di Atrani ritiene che non possa essere elusa anche una **riflessione di carattere politico sulla governance dell’Azienda**. Proprio perché all’ASCCA è affidata la gestione di **funzioni di straordinaria delicatezza e di risorse pubbliche rilevanti**, appare doveroso **interrogarsi sulla piena adeguatezza dei profili professionali chiamati a far parte dei suoi organi di amministrazione**.

Per tale motivo, con il presente atto il Comune di Atrani propone all’Assemblea **l’avvio di una riflessione**, congiunta e condivisa tra tutti i Sindaci dell’Ambito Territoriale S2, sulla **piena adeguatezza** dei profili professionali chiamati a far parte degli organi di amministrazione dell’Azienda, affinché essi siano effettivamente in grado di **garantire competenza tecnica, autonomia di giudizio e piena responsabilità nella gestione di risorse pubbliche**.

Ed ancora, occorre tener presente che il Consiglio di Amministrazione propone la copertura della perdita di esercizio mediante versamento pro quota da parte dei singoli soci. Per il Comune di Atrani, tuttavia, tale operazione, a tutto concedere, comporterebbe con ogni probabilità – circostanza sulla quale è stato comunque formulato apposito quesito al Revisore dei Conti dell’ASCCA (**allegato**) – l’attivazione della procedura di riconoscimento della legittimità di un debito fuori bilancio, con

conseguente ritorno in Consiglio Comunale, predisposizione di un'apposita relazione istruttoria e successiva trasmissione degli atti alla Corte dei conti. Si tratta di un passaggio che implica **valutazioni di particolare delicatezza** sotto il profilo delle responsabilità amministrative, contabili e finanziarie e che, proprio per tale ragione, non può essere affrontato in assenza di un quadro informativo completo, chiaro e giuridicamente certo.

Sorge spontaneo un ulteriore quesito: se il ripiano delle perdite dell'Azienda dovesse comportare inevitabilmente il riconoscimento di un debito fuori bilancio, con il conseguente passaggio obbligato nei Consigli comunali, siamo davvero sicuri che il **Comune capofila**, Cava de' Tirreni, che non ha ritenuto (o avuto la forza?!) di convocare il proprio Consiglio per l'approvazione delle modifiche statutarie nei termini previsti, **avrà la forza e la volontà** di portare in aula una probabile deliberazione così delicata come quella sul debito fuori bilancio? È una domanda semplice, ma decisiva, perché **misura la reale assunzione di responsabilità politica e contabile** rispetto alle scelte compiute in Assemblea.

Allo stesso modo, appare legittimo interrogarsi sul comportamento di quei Comuni della Costa d'Amalfi che hanno portato, a maggioranza, la questione delle modifiche statutarie in Consiglio **non per una vera e propria approvazione nel merito, ma limitandosi ad una mera "presa d'atto" di modifiche già decise in sede assembleare, trasformando un atto che avrebbe dovuto essere sostanziale e istruito in un passaggio meramente formale**. Una scelta che appare tanto più significativa se si considera che, nel frattempo, sono emerse rilevanti *"sopravvenienze"*, tra cui il parere della Corte dei conti sollecitato dal Comune di Atrani, che avrebbero imposto prudenza, approfondimento e una nuova istruttoria tecnica. Invece di **fermarsi e analizzare con serietà le criticità emerse, si è preferito andare avanti**, cercando di far passare a maggioranza decisioni strutturali come se si trattasse di semplici conferme di atti già compiuti. Questo modo di procedere non solo **svuota di significato** il ruolo dei Consigli comunali, ma rischia di trasformare scelte che incidono sugli Enti in mere ratifiche politiche, e che può apparire, quantomeno sul piano politico-istituzionale, come **un modo per evitare un nuovo e più rigoroso vaglio** da parte dei Segretari comunali, dei Responsabili di Area e dei Revisori dei conti, proprio nel momento in cui quel vaglio sarebbe stato più necessario.

Sia chiaro che l'Azienda Speciale Consortile può rappresentare, in astratto, una soluzione valida ed efficace per la gestione unitaria dei servizi sociali dell'Ambito; ma questo potrà dirsi solo all'esito di un serio e attendibile piano economico-finanziario che dimostri in modo oggettivo la reale convenienza, sostenibilità ed efficienza della scelta. **Il problema, dunque, non è l'Azienda in sé, ma il modo in cui la stessa viene oggi portata avanti**. Ci si deve allora porre una domanda di natura squisitamente politica e istituzionale: **quale autorità potrà mai autorizzare l'esercizio effettivo delle funzioni in materia di servizi sociali** ad un soggetto che, allo stato, non dispone di una struttura patrimoniale concreta, non ha un equilibrio economico-finanziario definito, è privo di una propria organizzazione di personale e registra, per di più, la sospensione degli atti di adesione da parte di uno dei Comuni dell'Ambito? In assenza di queste condizioni minime, l'ASCCA rischia di non presentare i requisiti sostanziali di affidabilità richiesti per l'esercizio di funzioni così delicate, e soprattutto di **non garantire quell'unitarietà dell'Ambito territoriale che la normativa nazionale e regionale individua come presupposto essenziale e inderogabile per la legittimità stessa del sistema di gestione dei servizi sociali**.

Senza entrare in valutazioni personali, e nel pieno rispetto delle persone e dei ruoli, è tuttavia doveroso richiamare un principio di opportunità istituzionale: il fatto che il Revisore dei conti dell'ASCCA, dott. Rocco Leo, sembra risultare legato da un rapporto di stretta parentela con un consigliere comunale di maggioranza del Comune di Cava de' Tirreni, ente capofila e socio "di peso"

dell’Azienda, rende ancora più necessario che l’attività di revisione si caratterizzi per un livello massimo di rigore e chiarezza. Proprio per evitare ogni possibile equivoco sull’indipendenza del controllo, appare legittimo chiedersi perché, a fronte di affermazioni così impegnative contenute nella relazione – come la previsione di ulteriori costi nel 2025 in assenza di attività operativa, con conseguente rischio di nuove perdite da ripianare e potenziali ulteriori debiti fuori bilancio a carico dei Comuni soci – non sia stata formulata **alcuna riserva formale sul presupposto della continuità aziendale**. Allo stesso modo, quando il Revisore parla di “*manifesta sproporzione dell’originario Fondo di Dotazione*”, è corretto domandarsi quale istruttoria tecnica, quali parametri di valutazione e quali calcoli concreti abbiano portato a tale conclusione, se tali elementi siano stati messi a disposizione dell’intera Assemblea e su quali basi normative egli affermi che il Fondo possa essere rimodulato “*in funzione delle esigenze di start-up*”, soprattutto considerando che il piano di sostenibilità posto a fondamento della costituzione dell’Azienda **non contiene alcuna analisi strutturata proprio sul Fondo di Dotazione**. Ne consegue l’esigenza di chiedere (**allegato**) al Revisore il riferimento normativo puntuale che su cui vertono le proprie dichiarazioni.

Infine, giova evidenziare che la relazione contiene un’imprecisione: **le difformità** che si sono riscontrate **non riguardano lo Statuto** “*licenziato dai Consigli comunali*”, **bensì l’atto costitutivo** sottoscritto dinanzi al notaio rispetto agli schemi approvati dai Consigli comunali.

Tutti questi elementi, letti unitariamente, non mettono in discussione la persona del Revisore, ma rendono politicamente e istituzionalmente inevitabile pretendere una relazione più rigorosa, tecnicamente fondata e pienamente coerente con la delicatezza del ruolo di garanzia che egli è chiamato a svolgere.

Alla luce di quanto sopra, il Comune di Atrani non può, allo stato, prendere parte all’Assemblea del 19 gennaio come se il contesto fosse definito e pienamente chiarito. **Questa posizione non è dettata da alcuna volontà di contrapposizione politica, ma esclusivamente da un dovere di responsabilità istituzionale**. Prima di procedere all’**approvazione di bilanci, al ripiano di perdite e all’assunzione di impegni finanziari**, è **necessario ricostruire** in modo serio, trasparente e documentato la reale situazione dell’Azienda, a partire dall’esatta individuazione e **contabilizzazione dei residui attivi e passivi del Piano di Zona, attualmente allocati nel bilancio del Comune di Cava de’ Tirreni, dalla definizione della consistenza patrimoniale effettiva, dalla verifica della sostenibilità economico-finanziaria e dalla piena legittimità degli atti adottati**.

Si ritiene pertanto che l’Assemblea debba essere l’occasione non per una mera ratifica formale di decisioni già assunte, ma per avviare un percorso condiviso di chiarimento, regolarizzazione e rafforzamento della governance dell’ASCCA, nell’interesse di tutti i Comuni dell’Ambito e, soprattutto, della qualità e continuità dei servizi sociali che l’Azienda è chiamata a garantire.

In questo spirito, sarebbe auspicabile compiere **un atto di responsabilità collettiva**, mettendo un **punto fermo sulle incertezze e sulle criticità emerse, senza che ciò significhi rivangare il passato, ma al contrario con l’obiettivo di superarlo**. Fermarsi per un momento, con lucidità e senso delle istituzioni, per rimettere ordine, chiarire definitivamente i presupposti giuridici, contabili e finanziari e ricostruire basi solide e condivise. Un percorso che potrebbe utilmente avvalersi anche del **supporto di un esperto indipendente** in materia di contabilità pubblica e governance degli enti strumentali, coadiuvato dai responsabili di area interessati e dai segretari comunali, capace di fornire un quadro oggettivo e tecnico, e di aiutare l’Ambito ad uscire da **questa fase di impasse**.

Solo così l'ASCCA potrà davvero diventare non il luogo delle incertezze e delle divisioni, ma lo strumento credibile, forte e condiviso che tutti auspiciamo, capace di tutelare non solo gli **interessi delle comunità che siamo chiamati a rappresentare, ma anche la dignità, la serenità e la stabilità professionale dei lavoratori che ogni giorno operano nel settore dei servizi sociali, garantendo loro un contesto organizzativo chiaro, legittimo e realmente funzionale.**

Cordiali saluti.

**Il Sindaco di Atrani**  
*dott. Michele Siravo*

Allegati:

- Allegato n. 1 - Progetto di bilancio e.s. 2024 e relativi allegati;
- Allegato n. 2 – Prot. n. 138/2025;
- Allegato n. 3 – riscontro alla nota 420/2026;
- Allegato n. 4 - Nota al Revisore dei Conti – quesiti;